

Il Piano delle identità



ptcp

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
DELLA PROVINCIA DI SALERNO



Linee guida

per la costruzione
del Quadro Conoscitivo

dei Piani
Urbanistici Comunali

LINEE GUIDA PER LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Premessa

L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento rappresenta per la nostra provincia un traguardo importante, che segna solo il primo passo di un processo più impegnativo e, allo stesso tempo, appassionante: l'attuazione del Piano stesso.

Con l'approvazione del PTCP e, ai fini della sua attuazione, la Provincia ha istituito l'Organismo di Piano Permanente¹ per garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di co-pianificazione e di pianificazione dinamica; per monitorare l'attuazione del Piano; per svolgere i conseguenti e necessari servizi di messa in rete, formazione ed informazione; per *valutare* i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni.

Ed è proprio in attuazione del Piano provinciale che alla fine del mese di luglio (dal 23 al 27) di questo anno tutti i soggetti territoriali, che partecipano dei processi pianificatori, sono stati invitati ad un primo appuntamento informativo e di confronto in merito alle attività da implementare in sede di co-pianificazione attraverso i lavori della **Conferenza di Piano Permanente**, organizzata per sub-ambiti provinciali (gli Ambiti Identitari) e *permanentemente* attiva per assolvere ai numerosi compiti ad essa attribuiti dalle Norme di Piano (rif. art.2 NTA), in dettaglio:

- alla Conferenza è affidata la funzione di attuazione programmatica e la definizione delle strategie di dettaglio degli indirizzi di piano di valenza sovracomunale o di portata extraurbanistica;
- in sede di Conferenza d'Ambito dovranno essere necessariamente assunte le determinazioni di rilievo sovra comunale concernenti:
 - a. le politiche di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale;
 - b. i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC in coerenza con quanto stabilito dal PTCP;
 - c. la pianificazione urbanistica congiunta tra più comuni;
 - d. le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico;
 - e. la gestione associata dei servizi;
 - f. le politiche di delocalizzazione e sostituzione edilizia;
 - g. le politiche di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
 - h. le politiche per gli insediamenti produttivi o per attività terziarie o commerciali di rilievo sovralocale;
 - i. le dotazioni territoriali di rilievo sovra comunale;
 - j. le politiche per l'abitazione sociale;
 - k. l'applicazione di criteri perequativi, ovvero l'equa ripartizione tra i comuni interessati degli oneri e dei benefici derivanti dagli accordi.

¹ Il funzionamento di tale Organismo è stato disciplinato con un apposito Regolamento approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n.201 del 09/07/2012.

- *in sede di Conferenza d'Ambito dovranno essere inoltre approvati i processi di valorizzazione paesaggistica di ciascuna Unità di Paesaggio conformemente alla schede d'ambito di cui elaborati della Serie 3 del PTCP, agli elementi identificativi del paesaggio ed agli indirizzi dettati nella NTA;*
- *in sede di Conferenza d'Ambito potranno, altresì, essere adeguati i perimetri delle Unità individuati col presente Piano e riportati in cartografia (elaborati Serie 2 – tav. 2.5.2 e 2.6.1).*

L'art.2 della Norma d'Attuazione del PTCP deve essere anche letto in maniera coordinata con le Prescrizioni rassegnate dalla Regione Campania in sede di co-pianificazione per la verifica di compatibilità del Piano provinciale al PTR ed ai piani regionali di settore, in virtù delle quali, successivamente all'approvazione del PTCP, nel periodo dei 18 mesi previsti dal Regolamento regionale 5/2011, la Provincia dovrà indire – di concerto con la Regione – le conferenze di pianificazione ai sensi dell'art. 5 della L.R. 13/08 per ogni Ambito Identitario.

Tali conferenze, coincidenti con la "**conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile**", previste al III quadro territoriale di riferimento del PTR, avranno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali (PUC), in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC). *Ad esse è, inoltre, demandata la definizione di dettaglio delle **strategie di piano di valenza sovra comunale** al fine di definire un **sistema comprensoriale di sviluppo integrato** attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standards urbanistici, residenziali e ambientali e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo. All'interno del sistema comprensoriale resteranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione; la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socio - economico dell'Ambito e a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso.*

Le attività che verranno sviluppate nei prossimi mesi, a partire da questa seconda seduta della Conferenza di Piano Permanente convocata dal 10 al 24 ottobre, continueranno quindi ad essere improntate ad un modello partecipativo di intensa collaborazione, proseguendo nel lavoro di ascolto, collaborazione ed assistenza nei confronti di tutti i soggetti che operano ed opereranno per la pianificazione del territorio, per costruire – insieme – la *carta unica del territorio*, non solo quale cornice di coerenza per i diversi livelli di pianificazione, ma anche quale visione condivisa dell'assetto territoriale e delle evoluzioni per esso auspicabili.

Obiettivi e finalità delle presenti linee guida

Quale primo tassello del lavoro di assistenza ai Comuni per la redazione dei PUC, sono state elaborate, di concerto con la Regione, le presenti linee guida – quale supporto tecnico-operativo aperto ai contributi migliorativi che si registreranno in fase di implementazione – per accompagnare i Comuni nella ricognizione e restituzione del quadro conoscitivo del proprio territorio. Questa attività rappresenta, infatti, il primo ed imprescindibile passo per individuare le invarianti che strutturano il territorio e per codificarle utilizzando un *linguaggio* comune. Ciò consentirà tanto di condividere il patrimonio

informativo già disponibile presso i diversi Enti, quanto di addivenire ad una “carta identitaria” del territorio – unica e sempre aggiornabile – che possa costituire il fondamento delle scelte di programmazione e progettazione, affinché l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali possa avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento degli stessi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

La costruzione condivisa del quadro conoscitivo potrà, altresì, facilitare l'auto-valutazione dei redigenti PUC, ai fini della verifica di coerenza, compatibilità e conformità con la pianificazione sovraordinata, di settore e con la normativa vigente.

Alla luce di quanto detto, il presente documento costituisce quindi un supporto tecnico per orientare operativamente l'organizzazione di parte delle attività propedeutiche alla elaborazione dei PUC, con l'obiettivo di facilitare il coordinamento tra i contenuti del vigente PTCP e le disposizioni della LrC n.16/2004, della LrC n.13/2008, della DGR n.52/2011, del Regolamento regionale n.5/2011 approvato con DGR n.214/2011 e n.364/2011 e del relativo Manuale Operativo.

Entrando nel vivo della operatività, la costruzione del quadro conoscitivo si realizzerà attraverso l'individuazione, rappresentazione e valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiranno sia la disciplina delle aree di conservazione e trasformazione, che le strategie ed i contenuti progettuali dei PUC.

Le attività che concorrono alla costruzione del quadro conoscitivo sono dunque:

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e l'interpretazione delle dinamiche in atto;
- la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- l'individuazione delle criticità, delle potenzialità e dei vincoli.

Le indicazioni metodologiche che seguono costituiscono delle esemplificazioni che potranno quindi guidare i Comuni nella costruzione del quadro conoscitivo alla base del lavoro di redazione del PUC ed in tal senso vengono evidenziati alcuni “contenuti” degli elaborati da redigere che potranno – se necessario – essere integrati, in rapporto alle peculiarità del territorio in esame.

0. L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Tale elaborazione è finalizzata ad individuare le relazioni ambientali, insediative, funzionali ed infrastrutturali del territorio comunale con il contesto. A tal fine è opportuno elaborare una planimetria generale per l'inquadramento territoriale, in scala non inferiore a 1:25.000, estesa all'intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, sulla quale siano evidenziate i principali elementi di relazione con riferimento al sistema ambientale e paesaggistico (ad esempio aree parco, emergenze paesaggistiche e naturalistiche, aste fluviali, aree vincolate, etc.), al sistema insediativo (ad esempio insediamenti specialistici di rilevanza sovracomunale e/o a confine con territori limitrofi, localizzazione dei servizi di scala sovracomunale, etc.) ed al sistema infrastrutturale (ad esempio le principali reti di collegamento viario, ferroviario, marino, etc.).

Inquadramento territoriale - contenuti da individuare e rappresentare:

- emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- aree protette;
- rete idrografica principale;
- aree boscate;
- attrezzature e servizi di livello sovracomunale;
- principali aree produttive industriali, artigianali, commerciali;
- aree archeologiche;
- principali insediamenti storici;
- principali aree urbanizzate;
- sistema della mobilità e della logistica.

Ai fini della costruzione dell'inquadramento territoriale la Provincia e la Regione mettono a disposizione il seguente materiale:

- Carta Tecnica Regionale in formato dwg, anno 1998 (gauss-boaga) e 2004 (WGS84), scala 1:5000;
- Carta Tecnica Regionale in formato raster, anno 2004, scala 1:25.000;
- Ortofoto in formato raster (ECW), anno 2004, 2008, 2011.

In coerenza con quanto stabilisce l'art.9 della LrC n.13/2008, i Comuni potranno utilizzare come cartografia di base per la redazione del PUC, la Carta Tecnica Regionale anno 2004 operando gli opportuni aggiornamenti attraverso la sovrapposizione delle ortofoto disponibili (2008-2011). Questo potrà consentire anche un notevole risparmio nelle voci di costo per la redazione dei PUC. Ad ogni modo, ogni altra base cartografica che i Comuni intendono utilizzare dovrà essere compatibile con la CTR2004, in quanto tutte le elaborazioni dovranno – in definitiva – confluire nel SIT regionale, di cui alla legge regionale n.16/2004, articolo 17.

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

Tale “quadro” contiene tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del redigendo PUC con gli indirizzi ed i contenuti della vigente strumentazione sovraordinata e di settore, includendo:

- il quadro della pianificazione a livello di area vasta (piani territoriali e di settore), con particolare riferimento ai piani territoriali regionale e provinciale, alla pianificazione del paesaggio, delle aree protette, della difesa del suolo, etc.;
- il quadro normativo di riferimento ed i vincoli da esso derivanti;
- la programmazione e la pianificazione vigente a scala comunale: piani generali ed attuativi, programmi di sviluppo, etc. ed il loro stato di attuazione.

1.1 LE RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E DI SETTORE

Tali elaborazioni sono necessarie affinché la redazione del PUC, fin dalla impostazione iniziale, possa essere sviluppata coerentemente con gli indirizzi ed i contenuti della vigente strumentazione sovraordinata e di settore. A tal fine sarà utile predisporre uno o più elaborati tematici a diverse scale di rappresentazione.

Le relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore - contenuti da individuare e rappresentare:

- invarianti, indirizzi e strategie del PTR con particolare riferimento a: 1° QTR – Rete ecologica; Rete infrastrutturale; Rete dei rischi; 2° QTR - Ambienti insediativi; 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo con dominanti e con matrice degli indirizzi; 4° QTR – Campi territoriali complessi; Linee Guida per il Paesaggio: articolazione dei paesaggi della Campania;
- invarianti, indirizzi e strategie dei Piani Paesaggistici (PUT della Penisola Sorrentino Amalfitana, PTP del Terminio-Cervialto; PTP del Cilento Interno e PTP del Cilento Costiero);
- invarianti, indirizzi e strategie del PTCP con particolare riferimento a: strategie di scala provinciale per il sistema ambientale, paesaggistico, insediativo ed infrastrutturale (elaborazioni Serie 2); strategie di scala sub-provinciale declinate per ambiti (elaborazioni Serie 3); disposizioni programmatiche contenute negli indirizzi per la redazione dei Piani Settoriali Provinciali (elaborazioni Serie 4);
- invarianti, indirizzi e strategie con riferimento ai vigenti piani/misure di salvaguardia delle aree naturali protette e, più in generale, dei siti ricompresi nella Rete Natura 2000;
- invarianti, indirizzi e strategie del Piano Regolatore Consortile per gli agglomerati industriali e per le aree industriali ex Legge 219/81 gestite dal Consorzio ASI;
- ricognizione dei rischi ambientali presenti sul territorio con riferimento ai vigenti piani/misure di salvaguardia di settore: idrogeologico ed erosivo costiero, vulcanico, attività estrattive, RIR, rifiuti, etc.;
- altri piani territoriali e di settore approvati o adottati alla data di redazione del PUC.

Ai fini della ricognizione delle relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore la Provincia mette a disposizione il seguente materiale:

- elaborazioni PTCP Serie 1 – tavv. 1.3.1 – 1.3.2 – 1.4.6 – 1.8.1 – 1.8.2 – 1.8.3 – 1.8.4 – 1.8.5 – 1.8.6 in formato pdf (la Provincia, se necessario, potrà mettere a disposizione gli stessi elaborati a scala di rappresentazione di maggior dettaglio);
- elaborazioni PTCP Serie 2 – tavv. 2.1.1 – 2.2.1 – 2.3.1 – 2.4.1 – 2.5.1 – 2.5.2 – 2.5.3 – 2.6.1 in formato pdf (la Provincia, se necessario, potrà mettere a disposizione gli stessi elaborati a scala di rappresentazione di maggior dettaglio);
- elaborazioni PTCP Serie 3 contenenti le strategie di Piano a scala d'ambito;
- elaborazioni PTCP Serie 4 contenenti le disposizioni programmatiche e gli indirizzi per la redazione dei Piani Settoriali Provinciali;
- elaborazioni PTCP relative ai tematismi d'interesse in formato gdb o shp;
- è inoltre utile rinviare:
 - ✓ al SIT delle Autorità di Bacino territorialmente competenti per l'acquisizione dei file in formato shp relativi ai vigenti piani e/o misure di salvaguardia di settore;
 - ✓ all'ufficio tecnico dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
 - ✓ all'ufficio tecnico del Consorzio ASI di Salerno;
 - ✓ al SIT gestito della Regione Campania, nonché al geo-portale nazionale gestito dal Ministero dell'Ambiente.

* * * * *

1.2 LA RICOGNIZIONE DEI VINCOLI PRESENTI

Tale elaborato dovrà contenere la rappresentazione degli elementi areali, puntuali e lineari oggetto di vincolo ai sensi delle vigenti normative e dovrà essere redatto almeno in scala 1:10.000/1:5.000 (e se necessario a scala di maggior dettaglio). Qualora per la molteplicità di elementi rappresentati non possa essere assicurata un'adeguata rappresentazione e leggibilità, le elaborazioni potranno essere articolate in due o più tavole tematiche; in ogni caso dovrà essere assicurata la leggibilità delle relazioni intercorrenti tra le componenti relative alle diverse tematiche.

La ricognizione dei vincoli presenti - contenuti da individuare e rappresentare:

- vincoli paesaggistici ed ambientali;
- vincolo idrogeologico;
- vincoli storico-artistici;
- vincoli archeologici;
- fasce di rispetto delle sorgenti e dei pozzi utilizzati a fini idropotabili;
- gli immobili sottoposti a particolari prescrizioni di tutela indiretta, ex art.45 D.Lgs.42/2004;
- aree demaniali;
- area di rispetto cimiteriale;
- aree interessate da servitù militari;
- altro in relazione alle specificità del proprio territorio.

Ai fini della ricognizione dei vincoli presenti la Provincia mette a disposizione il seguente materiale:

- elaborazioni PTCP Serie 1 – tavv. 1.3.1 – 1.3.2 – 1.4.6 – 1.8.1 – 1.8.2 – 1.8.3 – 1.8.4 – 1.8.5 – 1.8.6 in formato pdf (la Provincia, se necessario, potrà mettere a disposizione gli stessi elaborati a scala di rappresentazione di maggior dettaglio);
- elaborazioni PTCP relative ai tematismi d'interesse in formato gdb o shp;
- è inoltre utile rinviare:
 - ✓ al SIT gestito dal Ministero dei Beni Culturali - "SITAP";
 - ✓ al SIT gestito della Regione Campania, nonché al geo-portale nazionale gestito dal Ministero dell'Ambiente.

* * * * *

1.3 LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE E LA PROGRAMMAZIONE IN ITINERE

Tali elaborazioni sono finalizzate alla valutazione delle dinamiche di trasformazione in corso – e/o programmate – nonché dei relativi effetti sull'assetto urbanistico e sul contesto ambientale. A tal fine sarà utile predisporre uno o più elaborati la cui scala di rappresentazione (1:10.000/1:5000/1:2000) potrà essere utilmente definita in funzione dell'estensione territoriale del Comune.

La strumentazione urbanistica vigente e la programmazione in itinere - contenuti da individuare e rappresentare:

- la zonizzazione dello strumento urbanistico vigente, nonché la sovrapposizione della stessa alle zonizzazioni derivanti dalla strumentazione sovraordinata e di settore (Piani Paesaggistici; Piano Parco; PAI e PSEC; etc.);
- lo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente;
- lo stato di attuazione dei piani attuativi vigenti;
- lo stato di attuazione dei piani di settore vigenti (ad esempio piano della mobilità, piano dei parcheggi, altri piani che interessano l'assetto urbanistico comunale);
- lo stato di attuazione delle varianti per attività produttive di cui al D.P.R. 160/2010 (ex art.5 DPR 447/98);
- gli interventi di trasformazione in corso (dovranno essere considerati e rappresentati gli interventi in corso di realizzazione ed i progetti di interventi di cui vi è certezza di realizzazione e di copertura finanziaria).

Approfondimenti possibili relativi ad una analisi quantitativa del patrimonio edilizio esistente in funzione delle previsioni ed in relazione allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente:

- ✓ rapporto di copertura;
- ✓ densità abitativa;
- ✓ altezze degli edifici;
- ✓ dotazione servizi.

Al fine della valutazione dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente i Comuni dovranno, altresì, compilare delle schede di rilevazione all'uopo predisposte ed allegate alle presenti linee guida (**allegato A**).

Per i Comuni sprovvisti di strumentazione urbanistica i contenuti da individuare e rappresentare sono:

- la perimetrazione del centro abitato e del centro edificato come prevista dall'art. 3 della LrC n.17/82, nonché la sovrapposizione della stessa alle zonizzazioni derivanti della strumentazione sovraordinata e di settore (Piani Paesaggistici; Piano Parco; PAI e PSEC; etc.);
- lo stato di attuazione di eventuali varianti previste dalla normativa;
- gli interventi di trasformazione in corso (dovranno essere considerate e rappresentate gli interventi in corso di realizzazione ed i progetti di interventi di cui vi è certezza di realizzazione e di copertura finanziaria).

2. IL SISTEMA AMBIENTALE-PAESAGGISTICO

Al sistema ambientale-paesaggistico afferiscono una serie di elaborazioni che dovranno contenere la rappresentazione dei caratteri e valori naturali, eco-sistemici, idro-geo-morfologici, agrosilvo-pastorali, paesaggistici del territorio comunale, nonché le analisi necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale delle scelte di piano. Tali elaborazioni dovranno essere redatte almeno in scala 1:10.000/1:5.000 (e se necessario a scala di maggior dettaglio, così come potrà essere utile inquadrare a scala più vasta le tematiche connesse ai temi del paesaggio).

Il sistema ambientale-paesaggistico - contenuti da individuare e rappresentare:

2.1 LA CARTA DELLE RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI

La ricognizione delle risorse naturali ed ambientali dovrà consentire l'analisi dei seguenti aspetti:

- la caratterizzazione morfologica ed il patrimonio geologico del territorio comunale (con riferimento ai sistema dei crinali, all'assetto morfologico, alla morfologia fluviale, alla morfologia costiera, etc.);
- i caratteri geologici, geolitologici, geomorfologici, idrogeologici, sismici attraverso lo studio geologico-geotecnico prescritto dal DM 11/03/1988, punto H (G.U. n.127 dell'1/06/1988); a tal fine, anche in coerenza con la LrC n.9/83 e s.m. e i., sarà necessario predisporre una relazione generale illustrativa delle metodologie e dei risultati delle indagini geologiche-geognostiche eseguite, nonché i seguenti elaborati di base:
 - ✓ carta di *inquadramento generale geologico, geolitologico e strutturale*;
 - ✓ carta *idrogeologica* e del *sistema idrografico*;
 - ✓ carta *geomorfologica* (che evidenzierà anche gli ambiti di particolare interesse geomorfologico e i beni geologici – *geositi* – meritevoli di attenzione ai fini della previsione di limitazioni d'uso);
 - ✓ carta della *stabilità* (riportante i fenomeni di instabilità, reali e potenziali, antichi e recenti);
 - ✓ carta *clivometrica o delle acclività* (le classi potranno essere eventualmente inserite all'interno della carta della stabilità);
 - ✓ carta della *zonazione sismica* del territorio in prospettiva sismica (il territorio comunale dovrà essere microzonato in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità sismica).
- l'uso del suolo, con particolare attenzione alla verifica delle aree permeabili in contesti antropizzati urbani e rurali (per valorizzare la componente agricola quale fattore trainante dell'economia locale si potrà valutare anche l'opportunità di predisporre elaborazioni di approfondimento degli aspetti pedologici per addivenire ad una *Carta della capacità d'uso dei suoli ai fini agricoli e forestali*);
- le risorse rappresentative degli ecosistemi naturali ed agroforestali, al fine di illustrarne le principali caratteristiche, funzionalità ed attitudini, per pervenire ad una compiuta disciplina del territorio ed alla individuazione e specificazione degli elementi strutturali della rete ecologica;
- la struttura ecologica del territorio comunale (ad esempio: individuazione aree/nodi ecosistemici esistenti/potenziali; ricognizione stato della naturalità; ricognizione stato della biodiversità).

* * * * *

2.2 LA CARTA DEI RISCHI AMBIENTALI

L'analisi dei rischi ambientali rappresenta un'operazione fondamentale per esplorare compiutamente i livelli di trasformabilità del territorio, dal momento che potrebbero emergere limitazioni connesse ai

fattori di rischio presenti sul territorio ed alla sua conseguente vulnerabilità. in quest'ottica le ricognizioni settoriali da sviluppare dovranno riferirsi alle seguenti componenti:

- rischio idrogeologico;
- rischio da erosione costiera;
- rischio vulcanico;
- rischio sismico;
- rischio da attività estrattive.

* * * * *

2.3 RICOGNIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

La ricognizione dello stato dell'ambiente dovrà essere sviluppata con riferimento:

- alle componenti ambientali: popolazione e salute umana, suolo e sottosuolo, acqua, atmosfera e cambiamenti climatici, rumore e abitanti esposti al rumore, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, rifiuti e bonifiche, ambiente urbano;
- ed ai determinanti economici: agricoltura, industria, turismo, energia, trasporti.

* * * * *

2.4 LA CARTA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE

La carta delle risorse paesaggistiche dovrà essere elaborata quale sintesi interpretativa delle componenti territoriali relative alla morfologia naturale, alla rete idrografica, al sistema agricolo, alle componenti ambientali con valenza ecologica, alle componenti con valenza storico-culturale ed alle componenti del sistema insediativo più rilevanti ai fini paesaggistici.

Per quanto riguarda le risorse paesaggistiche, dovranno inoltre essere presi in considerazione anche i caratteri percettivi del paesaggio, con riferimento ad esempio ai seguenti elementi:

- margini (versanti montuosi e collinari, crinali, margini di insediamenti etc.);
- caratteri visivi delle componenti geo-morfologiche (pareti rocciose, conoidi etc.);
- riferimenti visivi puntiformi (vette e cime, edifici di rilevanza storico-identitaria dimensionalmente eminenti etc.);
- masse boscate;
- tessiture del paesaggio agrario;
- distribuzione della vegetazione in rapporto alla morfologia;
- filari alberati;
- viabilità panoramica;
- punti di belvedere e relativa profondità visiva: lunga, media, breve;
- luoghi della memoria;
- criticità (detrattori visivi, frammentazione delle strutture paesaggistiche);
- relazioni visive tra le diverse componenti.

* * * * *

Ai fini della ricognizione delle caratteristiche naturali, eco-sistemiche, idro-geo-morfologico, agrosilvo-pastorali, paesaggistiche la Provincia mette a disposizione il seguente materiale:

- elaborazioni PTCP Serie 1 – tavv. 1.2.1 – 1.4.1 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.9.1 in formato pdf (la Provincia, se necessario, potrà mettere a disposizione gli stessi elaborati a scala di rappresentazione di maggior dettaglio);

- elaborazioni PTCP relative ai tematismi d'interesse, in formato gdb o shp;

- è inoltre utile rinviare:

- ✓ al SIT gestito della Regione Campania (Carta Uso Agricolo del Suolo - Cuas - aggiornamento 2001 e 2009);
- ✓ al geo-portale nazionale gestito dal Ministero dell'Ambiente (Carta Corine Land Cover);
- ✓ al SIT gestito dal Ministero dei Beni Culturali - "SITAP".

3. IL SISTEMA INSEDIATIVO

Al sistema insediativo afferiscono una serie di elaborazioni che consentiranno di strutturare una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Lo studio del sistema insediativo tenderà pertanto ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine dovrà considerare le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, etc.), il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano. Tali elaborazioni dovranno essere redatte almeno in scala 1:10.000/1:5.000/1:2000 (ed eventualmente a scala di maggior dettaglio).

Il sistema insediativo - contenuti da individuare e rappresentare:

3.1 LA STRATIFICAZIONE STORICA ED IL PROCESSO DI ESPANSIONE DEGLI INSEDIAMENTI

Lo studio sulla stratificazione storica degli insediamenti potrà essere svolto sulla base di una adeguata documentazione cartografica, iconografica e bibliografica e sarà restituito mediante la rappresentazione cartografica dell'evoluzione diacronica degli insediamenti urbani e rurali, nonché delle espansioni recenti e dei fenomeni di dispersione edilizia.

L'elaborazione dovrà consentire l'individuazione degli insediamenti storici, mediante la perimetrazione dei centri ed agglomerati storici così come definiti della LrC n.26/2002,² nonché l'individuazione delle successive espansioni.

In fase di ricognizione e restituzione di tale elaborazione, anche sulla base della condivisione dei dati territoriali che la Provincia mette a disposizione dei Comuni, si potrà valutare l'utilità di utilizzare ed eventualmente dettagliare la classificazione già adottata negli elaborati di PTCP (Serie 1 tav.1.6.1), in dettaglio:

- insediamenti storici di primo impianto (insediamenti presenti al 1870/71);
- insediamenti storici consolidati (aree edificate tra il 1871 ed il 1955/56);
- insediamenti di recente formazione (aree edificate tra il 1956 ed il 1987);
- insediamenti recentissimi (aree edificate dopo il 1987).

* * * * *

3.2 ANALISI MORFOLOGICA DEI TESSUTI INSEDIATIVI E DELLE AREE DI DISPERSIONE EDILIZIA

L'analisi dei tessuti insediativi costituisce un'operazione fondamentale per la definizione della disciplina di piano volta a promuovere e regolamentare la riqualificazione ed integrazione delle aree urbanizzate,

² Estratto dalla LrC n.26/2002 art.2 "Classificazione e censimento":

1. Ai fini dell'applicazione della presente legge, nonché del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490, vengono classificati i seguenti beni o gruppi di beni:

a) centri storici: gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate e in rapporto con il tessuto urbano, esteso al contesto paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell'iconografia tradizionale, e che conservano l'aspetto o i connotati d'insieme della città storica o di una consistente parte di essa;

b) nuclei antichi: insediamenti extraurbani minori, come casali, masserie, casini di caccia, conventi, abbazie, fortificazioni, connessi allo sviluppo storico di un insediamento maggiore o di un sistema insediativo territoriale;

c) quartieri urbani antichi: frammenti o parti di insediamenti urbani sopravvissuti alla distruzione o a profonde modificazioni dei rispettivi centri abitati, che, pur non possedendo autonomia funzionale, conservano valore storico-documentale e connotati artistici-ambientali d'insieme.

in particolare di quelle di recente formazione dove, generalmente, si condensano le maggiori criticità sia per quanto riguarda gli aspetti morfologico-spaziali sia per gli aspetti legati all'organizzazione funzionale.

A tal fine sarà necessario sviluppare una analisi morfologica dei tessuti insediativi finalizzata a far emergere:

- l'articolazione morfologico-spaziale dell'edificato (regole insediative di formazione dei tessuti: ad esempio tessuto organizzato su maglia viaria completa; tessuto organizzato linearmente su arteria stradale principale; tessuto organizzato per allineamento dei corpi edilizi a filo stradale; etc.);
- l'organizzazione degli spazi aperti (maglia viaria, piazze, slarghi, aree intercluse, etc.) e relazioni con l'edificato;
- le relazioni morfologiche e funzionali con i tessuti urbani/aggregati edilizi adiacenti e prossimi;

Per quanto riguarda le aree edificate nel territorio extraurbano, l'analisi e la rappresentazione cartografica seguiranno i seguenti ulteriori criteri:

- gli aggregati edilizi presenti nel contesto agricolo saranno analizzati e classificati secondo i criteri indicati all'art.85 delle NTA del PTCP;
- le aree di dispersione edilizia potranno essere individuate e classificate in rapporto al grado di dispersione, ai caratteri ambientali del contesto, alle destinazioni d'uso prevalente dell'edificato.

* * * * *

3.3 DOTAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Tale elaborazione è finalizzata alla ricognizione:

- delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (impianti rete idrica; impianti di depurazione; impianti di distribuzione energia elettrica; impianti di distribuzione gas; impianti sistema telecomunicazioni; etc.);³
- delle attrezzature e degli spazi di uso pubblico, in sede propria o in sede promiscua con altri funzioni, anche in contesto rurale: istruzione; attrezzature di interesse comune; spazi aperti attrezzati per gioco; tempo libero e sport; spazi aperti di libera fruizione; parcheggi; etc;
- della dotazione di edilizia sociale;
- della dotazione di servizi in relazione al sistema della mobilità;

³ Può essere utile riferirsi alle opere di urbanizzazione primaria come definite dall'art. 4 della legge n.847/64:

- le strade a servizio degli insediamenti, compresi gli allacciamenti alla viabilità principale dei lotti edificabili;
- gli spazi necessari per la sosta e il parcheggio degli autoveicoli, in relazione alle caratteristiche degli insediamenti;
- i condotti idonei alla raccolta ed allo scarico delle acque luride (nere) ed i relativi allacciamenti alla rete principale urbana, compresi gli impianti di depurazione;
- la rete idrica, costituita dalle condotte per l'erogazione dell'acqua potabile e relative opere per la captazione, il sollevamento ed accessorio, nonché dai necessari condotti d'allacciamento alla rete principale urbana;
- la rete per l'erogazione e la distribuzione dell'energia elettrica per usi domestici e industriali comprese le cabine secondarie;
- la rete del gas combustibile per uso domestico ed i relativi condotti d'allacciamento;
- la rete telefonica, comprese le centraline telefoniche a servizio degli edifici;
- la pubblica illuminazione comprendente le reti e gli impianti per l'illuminazione delle aree e delle strade pubbliche e d'uso pubblico;
- gli spazi di verde attrezzato, le aree a servizio dei singoli edifici mantenute a verde con alberature ed eventuali attrezzature.

Alle opere d'urbanizzazione primaria sono, inoltre, equiparati:

- gli impianti cimiteriali, cioè gli ampliamenti e le costruzioni dei cimiteri, compresi le vie d'accesso, le zone di parcheggio, gli spazi e i viali destinati al traffico interno e le costruzioni accessorie (art. 26-bis, D.L. n. 415/1989 convertito dalla legge n. 38/1990);
- i parcheggi realizzati nel sottosuolo o nei locali siti al piano terreno dei fabbricati esistenti (art. 11, legge n.122/1989).

Può, inoltre, essere utile considerare:

- gli impianti di produzione energia rinnovabile;
- gli impianti per l'emittenza radio televisiva;
- gli impianti per la telefonia mobile;
- gli impianti per il trattamento, la trasformazione, lo smaltimento dei rifiuti.

- delle attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, ristorative, terziario, turismo, etc.), in sede propria o in sede promiscua con altre funzioni, comprensiva delle aree a Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR).
- delle aree e degli edifici dismessi, con indicazione del loro precedente utilizzo.

* * * * *

3.4 PERIMETRAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ABUSIVI

Tale elaborazione dovrà contenere una dettagliata perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 marzo 2003 ed oggetto di sanatoria ai sensi dei capi IV e V della legge n.47/85, dell'art.39 della legge n.724/94 e dell'art.32 del Decreto Legge n.269/2003, come convertito nella Legge n.326/2003, accompagnata dall'individuazione dei manufatti e degli insediamenti per i quali sia stato rilasciato il titolo abilitativo in sanatoria, ovvero per i quali è già decorso, sussistendone i presupposti, il silenzio-assenso di cui alla legge n.47/1985.

* * * * *

Ai fini della ricognizione delle caratteristiche del sistema insediativo la Provincia mette a disposizione il seguente materiale:

- elaborazioni PTCP Serie 1 – tavv. 1.2.1 – 1.6.1 – 1.6.2 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 – 1.7.5 – 1.7.6 – 1.8.6 in formato pdf (la Provincia, se necessario, potrà mettere a disposizione gli stessi elaborati a scala di rappresentazione di maggior dettaglio);
- elaborazioni PTCP relative ai tematismi d'interesse in formato gdb o shp;
- è inoltre utile rinviare al SIT gestito della Regione Campania.

4. IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE, DELLA MOBILITA' E DELLA LOGISTICA

Tale elaborato dovrà contenere la rappresentazione delle caratteristiche della rete infrastrutturale, della mobilità e della logistica esistente ed in via di realizzazione e dovrà essere redatto almeno in scala 1:10.000/1:5.000 (ed eventualmente a scala di maggior dettaglio).

Sistema infrastrutturale, della mobilità e della logistica - contenuti da individuare e rappresentare:

- la rete stradale completa con riferimento al Codice della Strada ed al D.M. 5.11.2001 "*Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade*". La classificazione della rete stradale dovrà fare riferimento al ruolo svolto dai segmenti della rete (ad es. strade di accesso e collegamento territoriale; strade di distribuzione; strade di penetrazione; nodi della viabilità) e dovrà rendere evidenti le relazioni tra rete stradale stessa ed insediamenti;
 - le fasce di rispetto e le aree di rispetto in corrispondenza ed all'interno degli svincoli, come definite dal Codice della Strada (artt. 3 e 16) e dall'art.28 del Regolamento di attuazione dello stesso (D.P.R. 495/92);
 - i percorsi e stazionamenti delle linee del trasporto pubblico su gomma comunali e sovracomunali;
 - le aree pedonali ed a traffico limitato;
- nonché, se presenti:
- la rete ferroviaria, con la relativa organizzazione gerarchica e le stazioni presenti sul territorio comunale;
 - i nodi ed i centri di interscambio;
 - gli interporti ed altre strutture per la logistica;
 - le piste ciclabili;
 - i porti e gli approdi (differenziati per tipologia e livello gerarchico);
 - gli aeroporti, gli eliporti e le aviosuperfici.

In sede di redazione dei PUC, si potrà valutare l'opportunità/necessità di approfondire i livelli di analisi per implementare specifiche politiche per il sistema della mobilità comunale ed infra-comunale, a partire dalla pianificazione/programmazione del trasporto pubblico locale.

Ai fini della ricognizione delle caratteristiche del sistema insediativo la Provincia mette a disposizione il seguente materiale:

- elaborazioni PTCP Serie 1 – tavv. 1.2.1 – 1.7.4 in formato pdf (la Provincia, se necessario, potrà mettere a disposizione gli stessi elaborati a scala di rappresentazione di maggior dettaglio);
- elaborazioni PTCP relative ai tematismi d'interesse, in formato gdb o shp;
- è inoltre utile rinviare al SIT gestito della Regione Campania.

5. IL SISTEMA STRUTTURALE ECONOMICO E SOCIALE

Le elaborazioni relative a tale sistema dovranno analizzare le informazioni necessarie alla successiva definizione del progetto di PUC, tanto ai fini del dimensionamento dello stesso, quanto per la individuazione delle strategie da perseguire per uno sviluppo durevole del territorio comunale.

Dovranno, quindi, essere esaminati tutti gli aspetti relativi:

- alla popolazione con particolare attenzione:

- agli scenari demografici;
- alle famiglie e loro composizione ed evoluzione;
- alle caratteristiche sociali del contesto territoriale;

- al patrimonio abitativo con particolare attenzione:

- alle abitazioni, sia con riferimento ai dati ISTAT, che al numero di abitazioni progettate, iniziate e ultimate, come censite dalle strutture tecniche comunali;
- al titolo di godimento della abitazione;
- alle abitazioni in relazione alle caratteristiche degli occupanti;
- all'effettivo utilizzo ed utilizzabilità del patrimonio abitativo, in relazione ad alloggi "vuoti", impropri, malsani, sottoutilizzati, sovraffollati, etc.;
- alla superficie media delle abitazioni occupate da residenti;
- al patrimonio di edilizia sociale;

- al fabbisogno di servizi per i cittadini residenti, nonché per gli immigrati, i city users, i turisti (e/o per i "residenti" stagionali) in relazione alle specificità del territorio interessato;

- al sistema economico-produttivo (industriale, artigianale, commerciale, terziario/direzionale, turistico, agricolo) con particolare attenzione:

- alla struttura del sistema economico locale ed al trend per singolo settore economico;
- alle attività ed ai settori più significativi;
- alle imprese ed alle unità locali presenti nel comune (tipologia e settori di interesse);
- all'occupazione ed all'offerta di lavoro;
- all'internazionalizzazione ed alla competitività del sistema produttivo.

Ai fini della ricognizione del sistema strutturale economico e sociale la Provincia mette a disposizione il seguente materiale:

- Elaborazione PTCP Serie 0 – Analisi Socio Economica - Allegato I alla Relazione di Piano;
- Documento elaborato della Regione Campania - *"La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP"*.

Infine, con specifico riferimento ai criteri per il dimensionamento del fabbisogno residenziale, si allega al presente documento (**ALLEGATO B**) una scheda esemplificativa, elaborata con la collaborazione della Comunità Montana Vallo di Diano (Progetto AIRT) ed aperta ai contributi di tutti i partecipanti alla Conferenza di Piano Permanente per Ambiti Identitari.

ALLEGATO A) ALLE LINEE GUIDA PER LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

**SCHEDE PER LA VALUTAZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLO
STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE**

Comune di :

1. NOTIZIE GENERALI IN MERITO ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

STRUMENTAZIONE URBANISTICA GENERALE VIGENTE

		Estremi dell'atto amministrativo di approvazione:	Vigente dal:
PdF	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....	.../.../.....
PRG	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....	.../.../.....
PUC	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....	.../.../.....
Varianti	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....	.../.../.....
	n..... del .../.../.....	.../.../.....
	n..... del .../.../.....	.../.../.....
Varianti per attività produttive - D.P.R. 160/2010 (ex art.5 DPR 447/98)	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....	.../.../.....
	n..... del .../.../.....	.../.../.....
	n..... del .../.../.....	.../.../.....

Nell'ipotesi di strumento urbanistico solo adottato, riportare gli estremi dell'atto amministrativo di adozione ed il report delle principali attività svolte e degli studi eseguiti, nonché lo stato di avanzamento della procedura relativa alla VAS (per informazioni di maggior dettaglio si rinvia alla compilazione del successivo **Allegato A.1**):

.....

Nell'ipotesi in cui il Comune è privo di strumentazione urbanistica, riportare gli estremi dell'atto amministrativo di approvazione della "perimetrazione del centro abitato e del centro edificato", come prevista dall'art.3 della LrC n.17/82, nonché l'elencazione dello stato di attuazione delle varianti per attività produttive ai sensi del D.P.R. 160/2010 (ex art.5 DPR 447/98), e degli interventi di trasformazione in corso di realizzazione e/o dei progetti di interventi di cui vi è certezza di realizzazione e di copertura finanziaria:

.....

STRUMENTAZIONE URBANISTICA ATTUATIVA VIGENTE

		Estremi dell'atto amministrativo di approvazione:	Vigente dal..... al
Piano Particolareggiato	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....n..... del .../.../.....	.../.../..... .../.../.....
PEEP/ERP	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....n..... del .../.../.....	.../.../..... .../.../.....
Piani di lottizzazione	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....n..... del .../.../.....	.../.../..... .../.../.....
PIP	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....n..... del .../.../.....	.../.../..... .../.../.....
Piani di Recupero	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....n..... del .../.../.....	.../.../..... .../.../.....
Programmi complessi (programmi integrati di intervento – PRU – PRIU – PRUSST – Contratti di Quartiere – etc.)	<input type="checkbox"/>n..... del .../.../.....n..... del .../.../.....n..... del .../.../.....n..... del .../.../.....n..... del .../.../.....	.../.../..... .../.../..... .../.../..... .../.../..... .../.../.....

Interventi di riqualificazione delle aree urbane degradate, in attuazione dell'art.7 della LrC n.19/2009	<input type="checkbox"/>	Stato di avanzamento degli Interventi (report delle principali attività svolte) e relazioni con la strumentazione urbanistica vigente:
Programma Regionale di edilizia residenziale sociale, di cui all'art. 8 del DPCM 16 luglio 2009 <i>"Piano Nazionale di Edilizia Abitativa" (Housing Sociale)</i>	<input type="checkbox"/>	Stato di avanzamento del Programma (report delle principali attività svolte) e relazioni con la strumentazione urbanistica vigente:

PIANI DI SETTORE:

	Estremi atto amministrativo di approvazione:	Eventuali aggiornamenti:
piano comunale di protezione civile (art.108 del D.Lgs n.112/98)		
piano comunale del commercio (LrC n.1/2000)		
piano di distribuzione dei carburanti (D.Lgs 32/98 e LrC n.6/2006)		
piano urbano del traffico (art.36 D.Lgs n.285/92)		
programma urbano dei parcheggi (L.122/89)		
piano di zonizzazione acustica (L.447/95)		
Altro (specificare)		

2. STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

CARATTERI DEMOGRAFICI

- Popolazione iniziale (anno di riferimento base assunto dal PdF/PRG/PUC)
- Popolazione prevista dal PdF/PRG/PUC all'anno
- Popolazione rilevata alla attualità

- Numeri di vani previsti dal PdF/PRG/PUC
- Numeri di vani realizzati dalla data di approvazione del PdF/PRG/PUC al 2009
- Numeri di vani realizzati dalla data di approvazione del PdF/PRG/PUC all'attualità

- Numeri di alloggi previsti dal PdF/PRG/PUC
- Numeri di alloggi realizzati dalla data di approvazione del PdF/PRG/PUC al 2009
- Numeri di alloggi realizzati dalla data di approvazione del PdF/PRG/PUC all'attualità

CARATTERI INSEDIATIVI

Capacità insediativa prevista dallo strumento urbanistico vigente in relazione all'effettiva attuazione dello stesso (potenzialità insediative attuate, non attuate, in corso di realizzazione)

Bilancio aree residenziali per Zona Territoriale Omogenea Z.T.O.

Z.T.O. a destinazione residenziale	Modalità di Attuazione	Vani (n. vani)			Alloggi (n. alloggi)			Densità (ab/ha)		Standard (mq)			Rapporto di copertura (mq/mq)	
	Diretta / Piano attuativo (specificare, anche riportando gli estremi di approvazione del PUA)	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizza- zione	Preesistente allo strumento	Rilevabile in attuazione dello strumento	Preesistenti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	Preesistente allo strumento	Attualmente rilevabile
....														
....														
....														
....														
In variante allo strumento urbanistico vigente:														
....														
....														
Totale														

Bilancio degli alloggi realizzati abusivamente condonati/condonabili

Rif. condono	Alloggi		
	n. istanze presentate per alloggio abusivo	n. alloggi condonati	n. alloggi condonabili
Legge n. 47 del 28.02. 1985			
Legge n. 724 del 28.02. 1994			
Legge n. 326 del 24.11.2003			
Totale			

Bilancio aree/immobili a destinazione produttiva

	Modalità di Attuazione <i>(specificare, anche riportando gli estremi di approvazione del PUA)</i>	Superficie interessata dall'insediamento (mq)		Volumetria (mc)			Standard (mq)			Rapporto di copertura (mq/mq)	
		Superficie territoriale	Superficie fondiaria	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistenti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	Preesistente allo strumento	Attualmente rilevabile
Industriali											
Artigianali											
Commerciale											
Direzionale											
Turistico/ricettivo											
Miste (specificare)											
In variante allo strumento urbanistico vigente:											
....											
....											
....											
Totale											

Dotazione patrimonio turistico-ricettivo

Strutture turistico/ricettive	Numero strutture		Numero posti letto	
	preesistenti allo strumento	realizzate in attuazione dello strumento	preesistenti allo strumento	realizzate in attuazione dello strumento
Alberghi				
Campeggi				
Villaggi Turistici				
Residenze Turistiche				
Altro (specificare)				
Totale				

Edifici/Aree produttive dismesse

Edifici/aree produttive dismesse già individuate dallo strumento urbanistico vigente	edificio		aree produttive		riconversione funzionale dell'edifici/dell'area prevista	riconversione funzionale dell'edifici/dell'area attuata
	Volumetria (mc)	Superficie coperta (mq)	Volumetria complessiva (mc)	Superficie coperta (mq)		
Totale						

Bilancio aree a destinazione agricola

Z.T.O. a destinazione agricola	Residenze rurali (n. alloggi)			Densità (ab/ha)		Standard (mq)		
	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistente allo strumento	Rilevabile in attuazione dello strumento	Preesistenti allo strumento	Previsi dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento
....								
....								
....								
....								
....								
....								
Totale								

Asservimenti in aree agricole	
Aree agricole asservite (ha)	n. residenze ad esse collegate

Progetti speciali per le aree agricole - previsti, in corso di realizzazione, realizzati (ad esempio parchi agricoli, orti urbani, etc.):

.....

.....

Bilancio aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche

Servizi ed attrezzature pubbliche	(1) Servizi ed attrezzature pubbliche preesistenti allo strumento (mq)	Servizi ed attrezzature pubbliche previsti dallo strumento (mq)	(2) Servizi ed attrezzature pubbliche realizzate in attuazione dello strumento (mq)	(1+2) TOTALE Servizi ed attrezzature pubbliche esistenti (mq)	Attuale dotazione di standard (mq/ab)
asili nido					
scuole materne					
scuole dell'obbligo					
Tot. aree per l'istruzione					
religiose*					
culturali					
sociali					
assistenziali					
sanitarie					
amministrative					
per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.)					
altro (specificare)					
Tot. aree per attrezzature di interesse comune					
aree a parco					
aree per il gioco					
aree per lo sport					
Tot. spazi pubblici attrezzati					
aree per parcheggi					
Tot. aree per parcheggi					
attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo					
attrezzature sanitarie ed ospedaliere					
parchi pubblici urbani e territoriali					
Tot. spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale					

* Si tenga conto anche dello standard previsto dalla LrC n.9/1990.

PROGRAMMI DI INTERVENTO, INTERVENTI E PROGETTI REALIZZATI ED IN CORSO

Programmi di intervento ed interventi puntuali in corso di realizzazione e/o progetti di interventi di cui vi è certezza di realizzazione e di copertura finanziaria

Interventi a valere sui fondi comunitari (Programmi Comunitari / PIU Europa / parco-progetti / etc.):

.....
.....

Esperienza nella gestione/attuazione di strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, contratti d'area, patti per l'occupazione, GAL, PIT, etc.:

.....
.....

Progetti OOPP di particolare rilievo:

.....
.....

Progetti di finanza:

.....
.....

Altro (specificare):

.....
.....

ALLEGATO A.1) ALLE LINEE GUIDA PER LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

**SCHEDE PER LA RILEVAZIONE DELLO STATO DI FORMAZIONE DEL PIANO
URBANISTICO COMUNALE**

Comune di :

Responsabile struttura tecnica:

cognome..... nome.....
indirizzo
tel/fax cell
e-mail pec

Riportare gli estremi dell'atto amministrativo relativo all'avvio del procedimento, con nomina RUP (eventualmente allegare copia della/delle deliberazione/i):

.....
.....
.....

RUP procedimento di formazione del PUC:

cognome..... nome.....
indirizzo
tel/fax cell
e-mail pec

RUP procedimento di Valutazione Ambientale Strategica:

cognome..... nome.....
indirizzo
tel/fax cell
e-mail pec

Costituzione di un Ufficio di Piano: SI NO

professionalità coinvolte interne all'Ente
-
-
professionalità coinvolte esterne all'Ente (se presenti)
-
-

Assistenza tecnico-scientifica all'Ufficio di Piano: SI NO

professionalità coinvolte:
-
-

Affidamento di incarichi esterni per l'elaborazione del PUC: SI NO

professionalità coinvolte:
-
-

ALLEGATO B) ALLE LINEE GUIDA PER LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

METODOLOGIA DI COMPUTAZIONE DEL DIMENSIONAMENTO DEL PUC

RELATIVA AL FABBISOGNO RESIDENZIALE

La scheda esemplificativa che segue è stata elaborata con la collaborazione della Comunità Montana Vallo di Diano (Progetto AIRT) al fine di offrire un supporto metodologico per la costruzione del dimensionamento del fabbisogno residenziale, quale base per il confronto da sviluppare in sede di Conferenza d'Ambito.

Per inquadrare meglio le questioni in campo è comunque utile richiamare alcuni articoli delle Norme di Attuazione del PTCP, in dettaglio:

Art. 58 - Il dimensionamento insediativo

1. I criteri operativi per il dimensionamento insediativo sono contenuti nella Parte III delle presenti Norme e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale".
2. In recepimento delle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LrC n.13/2008, ed in attuazione del principio di *pianificazione dinamica* contenuto nel presente Piano, con l'entrata in vigore del PTCP la Provincia indirà – di concerto con la Regione – le Conferenze di piano permanenti per Ambito Identitario, di cui all'art.2 delle Norme del Piano, ed ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008.
3. Le conferenze, coincidenti con la "conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile" prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, avranno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali (PUC) in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC).
4. Alle conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo. All'interno del sistema comprensoriale saranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione."
5. I Comuni, entro **180** giorni dalla attivazione delle Conferenze, di cui al comma precedente, dovranno sottoporre alla Provincia, la proposta di dimensionamento insediativo comunale, elaborata in conformità ai criteri operativi dettati nella III parte delle presenti Norme e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale". **(2)**
6. I Comuni dotati di PUC approvato alla data di entrata in vigore del PTCP presenteranno, in sede di Conferenza d'Ambito, il dimensionamento del PUC vigente **corredato da una relazione sullo stato di attuazione dalla quale emergano altresì le criticità e le problematiche più rilevanti.** **(2)**
7. In caso di mancata presentazione del documento nei termini previsti dal comma 5, la proposta di dimensionamento insediativo comunale verrà effettuata di ufficio..
8. Nei successivi 60 giorni la Provincia, sulla base delle proposte dei singoli Comuni di cui al comma 5 e della proposta di dimensionamento d'Ambito di cui al precedente comma 1, procederà ad elaborare una ipotesi di ripartizione del carico insediativo da sottoporre ai lavori della Conferenza, ai fini della redazione dei piani urbanistici comunali.
9. All'esito delle attività di cui ai commi precedenti si perverrà al Piano di Dimensionamento d'Ambito, soggetto a revisione quinquennale.
10. La scheda per il dimensionamento del fabbisogno residenziale allegata alle presenti norme sarà aggiornata con cadenza **massima** quinquennale, approvata dalla Provincia, sostituendo la precedente senza che ciò comporti variante al PTCP. **(1)**
(1) emendamento approvato con D.C.P. n.12 del 19/03/2012; (2) emendamento approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012

Art. 114 - Determinazione delle densità territoriali

1. I Comuni, in fase di redazione dei PUC, dovranno elaborare una attenta analisi del proprio sistema insediativo al fine di addivenire alla quantificazione delle densità insediative raggiunte, da cui potranno emergere le situazioni di saturazione che meritano interventi di decongestionamento, quantitativo e/o funzionale, o viceversa i differenti gradi di trasformabilità e completabilità, compatibilmente con la capacità di carico del territorio e con la disponibilità di spazi e di attrezzature di uso pubblico volte al soddisfacimento dei bisogni (standard) e delle esigenze e nuove domande di qualità dell'ambiente urbano e di vita associata. Oltre allo svolgimento di tale analisi, si dovrà tener conto dei seguenti indirizzi:
 - al fine di decomprimere la fascia costiera, nelle Conferenze d'Ambito i Comuni potranno determinare densità territoriali programmatiche - secondo i criteri relativi agli aspetti geomorfologici e sociali – finalizzate a riequilibrare lo sviluppo antropico, prevedendo densità territoriali lungo la costa più basse rispetto a quelle per le aree interne;
 - nei Comuni il cui territorio si estende tra la costa e le aree interne, anche collinari o montane, i nuovi insediamenti dovranno essere distribuiti nelle aree costiere ed in quelle con acclività superiore al 10%, secondo densità territoriali e fondiarie più basse rispetto alle densità delle aree interne o con acclività inferiore al 10%.

Art. 115 - Localizzazione dei nuovi insediamenti

1. I Comuni dovranno provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. dimensionati secondo le indicazioni definite nelle presenti norme, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati:

1° livello	Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per: <ul style="list-style-type: none">– il riuso degli edifici e delle aree dismessi;– la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
2° livello	Al fine di contenere il consumo di suolo delle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi dovrà essere prevista all'interno delle zone urbane di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente che i comuni individuano nell'ambito degli "Insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato".
3° livello	Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione dovranno comunque essere localizzati in via prioritaria nelle aree incluse nelle zone B di cui al d.m.n.1444/1968.
4° livello	Qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, i PUC potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole – escluse le Aree agricole periurbane e le aree per le quali non è prevista l'edificabilità dai vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dalle presenti norme, secondo i criteri di piano ed i seguenti indirizzi e prescrizioni: <ul style="list-style-type: none">– riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi;– contiguità al tessuto edificato;– adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;– prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;– presenza delle reti di urbanizzazione primaria;– organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 150ab/ettaro e non superiore a 300 ab/ettaro;– definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

Art. 118 - Indirizzi localizzativi per l'insediamento di complessi per servizi e/o attrezzature pubbliche di interesse locale

1. I PUC per le aree destinate a servizi o attrezzature pubbliche di interesse locale dovranno documentare il relativo dimensionamento secondo le indicazioni del PTCP e disciplinare gli interventi, anche per la riorganizzazione dei complessi esistenti, secondo i seguenti indirizzi:

- riuso prioritario di aree ed immobili dimessi, anche mediante sostituzioni edilizie nelle aree compromesse nei limiti delle volumetrie preesistenti;
- priorità per localizzazioni nelle aree degli "Insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale", prevedendone la realizzazione nell'ambito della riorganizzazione complessiva dei comparti interessati;
- prossimità alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti o programmate, o, in via subordinata, accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma;
- prossimità ad attività di servizio a supporto delle attrezzature;
- prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio.

2. I progetti relativi alle attrezzature pubbliche di interesse locale dovranno assicurare:

- superfici a verde e alberature lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;
- la coerente integrazione spaziale e funzionale nel tessuto residenziale;
- la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili, quali quelle in grigliato erboso;
- l'impiego di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- per le strutture esistenti, il miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva.

Art. 123 - Indirizzi generali

1. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base delle seguenti tre componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.

2. I Comuni, nella formazione dei PUC, redatti sia in forma singola che associata, dovranno elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati nei successivi art.124 e 125 e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale", distinguendo tra:

- fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;

- b) fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.
3. Il dimensionamento del PUC dovrà strutturarsi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un'attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.
4. Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

Art. 124- Il fabbisogno pregresso

1. La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza dovrà essere valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, in relazione alle famiglie che vivono:

a) in *alloggi impropri* – di cui alle voci censuarie relative alle "*Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio*", "*Famiglie senza tetto o senza abitazione*" e "*Famiglie in coabitazione*";

b) in *condizioni di sovraffollamento*, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili. Questa componente dovrà essere ricostruita sulla base di una *matrice di affollamento*, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- ✓ costituite da una sola stanza;
- ✓ costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- ✓ costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- ✓ costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.

2. Sono considerati, ai fini del computo del fabbisogno residenziale, anche gli alloggi malsani e non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono di massima considerati alloggi malsani e non recuperabili:

- a)- gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- b)- gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- c)- gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri;
- d)- gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.

Art. 125- Il fabbisogno aggiuntivo

1. La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un arco temporale decennale.

2. Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata, considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.

3. Il dimensionamento abitativo del PUC dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale", cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato.

4. Per i Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione il dimensionamento di piano deve essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di studio, lavoro o turismo.

5. Nella redazione dei PUC, per ciò che attiene la valutazione dell'offerta abitativa, il dimensionamento dovrà tenere conto del bilancio di attuazione dello strumento urbanistico pre-vigente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano pre-vigente del quale deve essere effettuata una accurata valutazione, sulla base della stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento delle sua attuazione, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente.

5. La capacità insediativa teorica residua potrà essere calcolata attraverso:

- a) il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati;
- b) gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.

6. Nel PUC i Comuni dovranno, per le diverse aree del territorio, indicare il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al quale tutti i PUC, e relative varianti, sono assoggettati così come disciplinato dalla normativa statale e regionale di riferimento. Il dimensionamento dei Piani dovrà quindi essere accompagnato dalla verifica della capacità delle risorse del territorio di sostenere i carichi aggiuntivi. Da un punto di vista strettamente operativo, la determinazione della capacità di carico dovrà prendere avvio dalla completa ricognizione delle risorse stesse e da una accurata ricostruzione del quadro conoscitivo, a cui viene quindi affidato il compito di organizzare un sistema di conoscenze non limitato all'uso del suolo, ma esteso e mirato alla descrizione di stato e disponibilità delle risorse quali quelle idriche, energetiche, etc. Analogamente, ai termini in cui viene espresso il dimensionamento del piano dovranno essere affiancate unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali.

Art. 126 - Standard per gli spazi pubblici ed altre dotazioni ad uso collettivo

1. I Comuni nella redazione dei PUC dovranno calcolare il complessivo fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni demografiche di cui al precedente Capo I, adottando gli standard urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente. Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.

2. Potranno essere considerate, ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici, anche aree private i cui proprietari stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:

- a) per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi e impianti sportivi, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;
 - b) per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.
3. Per i privati che realizzano quote di standards pubblici, con i meccanismi di cui al precedente comma 2, è consentito prevedere misure aggiuntive, potendosi interpretare la quota di standards pubblici che verrà ad essere così realizzata quale “moneta urbanistica” da utilizzarsi, mediante metodo perequativo, per possibili trasformazioni urbanistiche.
4. Per recuperare il deficit di standards urbanistici e consentire la messa a norma dei centri abitati, i PUC potranno prevedere azioni per incentivare progetti per la realizzazione di parcheggi d'uso pubblico e di parcheggi pertinenziali privati interrati; questi ultimi concorrono alla formazione di una quota degli standards urbanistici privati per le costruzioni, non comportano aggravio del carico urbanistico, non costituiscono nuova costruzione e la loro realizzazione, in aree di tutela, potrà essere consentita previo ottenimento dei necessari nulla osta.
5. I PUC potranno prevedere altresì premialità per chi realizza parcheggi pertinenziali privati con quote che potranno essere asservite, entro un congruo limite temporale che verrà stabilito dai Comuni, sia ad edifici esistenti che ad interventi di trasformazione del patrimonio edilizio, potendosi in questo ultimo caso interpretare quale “moneta urbanistica” la quota di standards privati.

Art. 129 - Complessi dismessi

1. Fermo restando quanto previsto ai precedenti artt.101-102, per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale, di concerto con la Regione Campania - in sede di Conferenza d'Ambito - si potranno altresì definire ambiti di riconversione consentendo interventi di sostituzione edilizia, a parità di volumetria esistente, di aree urbane degradate o di immobili dimessi (anche precedentemente adibiti ad attività manifatturiere industriali, artigianali) la cui trasformazione è finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al trenta per cento della volumetria realizzabile, a fronte della cessione gratuita e/o convenzionamento, da parte dei proponenti l'iniziativa, quali enti pubblici, privati proprietari, possessori dell'area, singoli o riuniti in consorzio, di aree o immobili allo scopo ad essa destinati, in aggiunta alla dotazione minima inderogabile degli standards pubblici di cui al d.m.n.1444/1968 e della vigente normativa regionale, comunque nel rispetto dei parametri urbanistici-edilizi in esso prescritti.
2. Per le finalità precedenti l'utilizzazione di ambiti già edificati, a prevalente destinazione residenziale consolidata e/o dismessi ancorché non residenziali, può attuarsi attraverso l'istituto dell'accordo di programma, previa valutazione della sostenibilità del maggior peso insediativo e della compatibilità con i prescritti carichi urbanistici ed ambientali, eventualmente consentendo l'impiego di ambiti destinati a servizi non già utilizzati e che risultino in esubero rispetto al fabbisogno minimo inderogabile di cui al richiamato d.m.n.1444/1968 e della vigente normativa regionale, con metodo perequativo.

SCHEDA METODOLOGICA DI COMPUTAZIONE DEL DIMENSIONAMENTO DEL PUC – FABBISOGNO RESIDENZIALE

COMPONENTI	DATI BASE		PROIEZIONI/STIME		METODOLOGIA	NOTE
	Dati strutturali	Variabile/ indicatore	Anno di valutazione proiezione			
A. FABBISOGNO ABITATIVO						
FABBISOGNO A.1 AGGIUNTIVO (rif. art.125 NTA PTCP)	Popolazione residente per comune al 1981, 1991, 2001 <i>Fonte: Istat Censimenti generali della popolazione Anni 1981, 1991, 2001</i>	Popolazione residente per comune.			Dovranno essere elaborate previsioni demografiche per ciascun comune utilizzando procedure di estrapolazione dei dati dei Censimenti generali della popolazione 1981-2011, basate sulla adozione di opportune funzioni statistiche.	
	Popolazione residente per comune - Anno 2011. <i>Fonte: Istat Dati provvisori-Censimento 2011</i>					
	Numero delle famiglie per comune. Anno 2001 <i>Fonte: Istat Censimento 2001</i>	Stima della dimensione media comunale delle famiglie.	2019 2021 (*)	Dovranno essere elaborate le dimensioni media della famiglia (media numero componenti) per ciascun comune per gli anni 2001/2011, sui dati Censimento 2001/2011. In presenza di andamenti concordi (diminuzione) della dimensione media delle famiglie nei vari livelli territoriali (Comune, ambito identitario, provincia e regione) è verosimile considerare costanti, per il decennio previsionale, i divari nelle dimensioni medie delle famiglie , registrati nei vari anni di riferimento (2001/2011). Tali divari (2001/2011) saranno utilizzati per calcolare la dimensione media comunale delle famiglie per l'anno 2021 . La stima del numero delle famiglie al 2021 sarà elaborata rapportando la popolazione residente stimata al 2021 sulla dimensione media delle famiglie stimata al 2021 per ciascun comune. La differenza tra il numero delle famiglie stimate al 2021 e il numero delle famiglie al 2011 darà una stima del fabbisogno aggiuntivo per ciascun comune espresso in termini di abitazioni/famiglia.		
	Numero delle famiglie per comune. Anno 2011 <i>Fonte: Istat Dati provvisori-Censimento 2011</i>	Stima del numero di famiglie per comune Stima del fabbisogno aggiuntivo.				

A.2 FABBISOGNO PREGRESSO (rif. art.124 NTA PTCP)						
A.2.1	Alloggi impropri	Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio	Numero di famiglie residenti in "Altri tipi di alloggio" per comune. Anno 2001 <i>Fonte: Istat Censimento 2001</i>	Ad oggi	Saranno utilizzati i dati comunali provvisori del Censimento 2011 relativi al numero di "Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti".	L'ISTAT definisce come "Altri tipi di alloggio": "gli alloggi non classificabili come abitazioni che, al momento del censimento, risultano occupati: – da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento; – solo da persone non residenti. Ne sono esempi: – le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container; – le baracche, le capanne, le casupole; – le grotte; – le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine; – gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici.
			Popolazione residente in "Altri tipi di alloggio" per comune. Anno 2001 <i>Fonte: Istat Censimento 2001</i>			
			Numero "Altri tipi di alloggio" occupati da persone residenti per comune. Anno 2001 <i>Fonte: Istat Censimento 2001</i>			
Numero "Altri tipi di alloggio" occupati da persone residenti per comune. Anno 2011 <i>Fonte: Istat - Dati provvisori-Censimento 2011</i>						
		Famiglie coabitanti	Numero di famiglie in coabitazione per provincia. Anno 2001 <i>Fonte: Istat -Censimento 2001</i>		Non essendo disponibili dati Istat di livello comunale relativi al numero di "famiglie coabitanti" ed al numero di "famiglie senza tetto e senza abitazione", non è possibile ad oggi valutare il numero di tali famiglie. In alternativa al dato Istat, si potrebbe far riferimento a dati disponibili presso i servizi sociali dei Comuni.	Si precisa comunque che sarà possibile acquisire le elaborazioni dei dati rilevati per il Censimento 2011, solo al termine delle operazioni di verifica (presumibilmente al 2014). Pertanto questi dati potranno arricchire la verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale.
		Famiglie senza tetto e senza abitazione	Numero di famiglie senza tetto e senza abitazioni per provincia. Anno 2001 <i>Fonte: Istat -Censimento 2001</i>			
A.2.2	Sovraffollamento		Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze ed occupanti dell'abitazione per comune. Anno 2001 <i>Fonte: Istat Censimento 2001</i>	Ad oggi	In assenza di dati aggiornati al Censimento 2011 dovranno essere ricostruite le matrici di affollamento comunali al 2001 e si procederà alla stima del fabbisogno abitativo da sovraffollamento utilizzando la metodologia utilizzata dalla Regione nel documento relativo alla "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP".	La stima effettuata utilizzando i dati del Censimento della popolazione 2001 potrà essere aggiornata al momento in cui si renderanno disponibili i dati analoghi rilevati dal Censimento della Popolazione 2011 in corso di elaborazione ed utilizzata per l'aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale.
A.2.3	Alloggi malsani e non recuperabili			Ad oggi	In assenza di dati rilevati per il popolamento di banche dati di qualsiasi genere (Istat, Catasto, Comune, etc.) la quantificazione di questo tipo di alloggi, potrà avvenire attraverso rilevazioni certificabili da parte di ciascun comune.	

(*) Gli scenari dovranno essere elaborati anche al 2019 per renderli coerenti con le stime elaborate nel documento regionale: "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP"